

**December 14, 1978**

**Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'The  
autumn sessions of NATO Ministers of Defense  
meetings (Eurogroup: 4th December; DPC 5th-6th  
December 1978)'**

**Citation:**

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'The autumn sessions of NATO Ministers of Defense meetings (Eurogroup: 4th December; DPC 5th-6th December 1978)'", December 14, 1978, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 169, Subseries 1, Folder 059.  
<https://digitalarchive.umd.edu/document/145176>

**Summary:**

The 1978 fall sessions of the Eurogroup and the Defense Planning Committee discussed the Alliance's reaction to new nuclear capabilities of the Soviet Union and conventional build up of the Warsaw Pact. Even though the NATO states acknowledge that the Soviet Union will not be able to maintain its current efforts due to its economic problems, 1980s are seen as posing risks to the current peace.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

SEGRETO

Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.P. - Ufficio IV

Roma, li 14 dicembre 1978

A P P U N T O  
=====

Oggetto: Le Sessioni autunnali dei Ministri della Difesa della NATO (Eurogruppo: 4 dicembre; DPC: 5-6 dicembre 1978).

Le preoccupazioni per il costante progresso, anche qualitativo, delle forze convenzionali del Patto di Varsavia, che evidenzia le carenze del dispositivo difensivo alleato soprattutto ai fianchi, abbinate alla ormai pressante consapevolezza delle gravi implicazioni strategiche e politiche che comporta per l'Europa la nuova capacità sovietica nei vettori nucleari a medio raggio, sono state al centro delle riunioni dei Ministri della Difesa della NATO. Nulla di sostanzialmente nuovo dunque, ma piuttosto un senso più marcato di urgenza, anche in relazione dell'approssimarsi della conclusione dei SALT II che rende viepiù necessaria la sollecita definizione di un orientamento europeo in merito al problema delle aree grigie da includere o meno in un prosieguo del negoziato SALT. Questo problema si riflette sulla messa a punto dei programmi di adeguamento del dispositivo nucleare di teatro alleato, che a loro volta comportano implicazioni di carattere psicologico e politico da non sottovalutare, nonché aspetti di carattere economico e finanziario.

La complessità e la delicatezza di tale tematica sono state evidenziate dall'intervento del Ministro della Difesa tedesco nella seduta ristretta dell'Eurogruppo. Apel si è spinto più avanti di quanto non fosse andato alla Sessione dell'NPG a Bruxelles, esprimendosi chiaramente a favore della modernizzazione delle forze nucleari di teatro della NATO.

Il Ministro tedesco si è anche soffermato sul problema dello spiegamento in Europa dei sistemi nucleari modernizzati, facendo chiaramente presente come il suo paese non potrebbe ammettere di essere il solo disponibile: esigenze politiche e strategiche impongono una partecipazione più ampia.

Il Ministro britannico Mulley, pur condividendo la posizione di Apel sulla sostanza (in merito all'esigenza di modernizzare le forze nucleari di tea

SEGRETO

Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.P. - Ufficio IV

1.

tro e di corresponsabilizzare tutti i membri dell'Alleanza alle relative decisioni) ha tenuto a rilevare come la problematica delle aree grige investa direttamente anche importanti aspetti di politica estera e come quindi debbansi coinvolgere anche i Ministri degli Esteri nei relativi approfondimenti.

2. Mentre l'Eurogruppo si è concentrato soprattutto sui problemi della difesa nucleare, il DPC si è ampiamente occupato anche degli aspetti convenzionali. La consueta illustrazione dei rapporti di forze da parte del Presidente del Comitato militare, il Generale norvegese Gundersen, ha questa volta posto l'accento sulle migliorie qualitative ed organizzative del dispositivo del Patto di Varsavia che consentono di operare un potente sforzo bellico entro poche ore dall'inizio della mobilitazione mentre sono molto più lenti i corrispondenti meccanismi della NATO che oltretutto prevedono il macchinoso afflusso dei rinforzi da oltre Oceano. Donde la necessità per l'Alleanza di mobilitare tempestivamente in tempo di tensione per poter avere una credibile possibilità di resistenza iniziale. Questa notazione - che è importante perché si può riflettere sulle procedure alleate di controllo delle crisi - sarà probabilmente oggetto di ulteriori sottolineature da parte delle Autorità della NATO nei mesi a venire.

In generale, le valutazioni del Comitato Militare fanno stato della esistenza di un divario di capacità a sfavore della NATO tra i due blocchi, evidenziatosi negli anni più recenti. In alcuni settori tale divario è ormai preoccupante (carri armati, guerra elettronica, guerra chimica), mentre in altri l'Alleanza ha compiuto progressi (prontezza di reazione nella zona centroeuropea).

La NATO non ritiene di dover tendere ad una parità simmetrica con il Patto di Varsavia (uomo per uomo, mezzo per mezzo). Ci si dovrà abituare all'esistenza del divario, senza peraltro consentire che esso aumenti perché potrebbe venire inficiata la capacità di dissuasione dell'Occidente che al momento esiste ancora, anche se essa è "al limite della prudenza". Gundersen ha accennato al fatto che le più recenti rilevazioni indicano che lo sforzo di ricerca e di sviluppo dell'Unione Sovietica nel campo degli armamenti non tende a diminuire, così come non si rilevano flessioni nella quota di risorse reali destinate al potenziamento militare. Non sembra possibile che l'URSS possa continuare a tempo indeterminato

SEGRETO

Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.P. - Ufficio IV

3.

tale sforzo che crea notevoli difficoltà alla sua già deficiente economia. Donde l'accento a "scenari" preoccupanti per gli anni '80, cioè nel periodo in cui i risultati del riarmo dell'URSS saranno massimi mentre le difficoltà connesse anche ai problemi economici potrebbero portare a situazioni di rischio per la pace.

Sulla base di tali valutazioni ha acquistato rilievo l'esame da parte dei Ministri della Difesa dell'attuazione in corso del Programma di Difesa a Lungo Termine della NATO che incontra in quasi tutti i Paesi vischiosità connesse con le restrizioni economiche e finanziarie. Ribadita l'esigenza di tendere ad un aumento annuo del 3% degli stanziamenti per la Difesa, è stata da più Ministri sottolineata l'esigenza di identificare le priorità delle spese da far gravare sulle limitate risorse a disposizione. In particolare, il Ministro Ruffini ha fatto presente come ai fini della stessa credibilità dell'Alleanza, occorra fissare degli obiettivi che possano venire conseguiti con certezza, tenendo conto nella formulazione delle direttive dei Ministri della NATO del 1979. Per quanto riguarda più specificamente l'Italia, egli ha dichiarato che, in considerazione della necessità di perseguire una rigorosa politica di contenimento della spesa pubblica, l'incremento annuo del 3% costituisce il massimo traguardo cui tendere responsabilmente.

Nella seduta ristretta è affiorato il problema della presentazione pubblica dei programmi militari della NATO. Il Ministro olandese Scholten si è in particolare riferito all'ammodernamento delle armi nucleari di teatro che dovrebbe venire fatto oggetto di una adeguata politica informativa comune onde evitare, per quanto possibile, il ripetersi di reazioni discordanti su cui possa fare facilmente leva la propaganda sovietica.

Il Ministro Ruffini ha rilevato come la crescente pressione in tutti i Paesi per le spese sociali renda difficile ottenere l'approvazione dei Parlamenti e delle opinioni pubbliche per le spese destinate alla difesa. Occorre pertanto - egli ha detto - che le esigenze che sono fondamento di tali spese

./.

SEGRETO

SEGRETO

## Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.P. - Ufficio IV

4.

vengano adeguatamente motivate. L'Italia non intende sottrarsi ai suoi impegni verso l'Alleanza, tuttavia sarebbe difficile giustificare crescenti nuovi impegni qualora questi non fossero inquadrati in una visione di insieme che evidenziasse adeguatamente l'effettiva entità della minaccia dei Paesi del Patto di Varsavia ed il netto squilibrio di forze tra le due Alleanze. Egli ha rilevato come sia necessario realizzare una politica informativa coordinata che ponga in evidenza da un lato la disponibilità dell'Alleanza a realizzare l'equilibrio delle forze al più basso livello possibile, tramite accordi di disarmo e di controllo di armamenti, dall'altro l'esigenza di non trascurare, nelle more del raggiungimento di tali intese, il miglioramento del proprio potenziale difensivo onde mantenere adeguate capacità di difesa e di dissuasione. Il Ministro Ruffini ha pertanto proposto che abbia luogo una apposita consultazione al riguardo nell'ambito alleato.

ooooo

In sintesi si può affermare che dalle Sessioni autunnali dei Ministri della Difesa della NATO sia emersa la conferma della determinazione dei Paesi alleati di continuare lo sforzo di adeguamento difensivo, pur nei limiti delle limitate risorse a disposizione. Interessanti a questo proposito sono state le assicurazioni fornite dal Segretario di Stato Brown circa l'impegno del suo Paese a mantenere il traguardo dell'aumento annuale del 3%, che alcune recenti indiscrezioni stampa americane avevano posto in discussione. L'approvazione dell'AWACS ha costituito una indicazione di tale determinazione comune, evidenziando peraltro, anche in relazione alle difficoltà incontrate nel raggiungimento di un consenso su tale programma, la necessità di preparare meglio i futuri progetti di collaborazione militare-industriale, disponendo fin dall'inizio una migliore ripartizione anche dei ritorni di carattere economico.

SEGRETO